



# L'Unità

Giornale  
del Partito  
comunista  
italiano

Anno 36°, nuova serie n. 26  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 800 / arretrati L. 1.600  
Lunedì  
6 luglio 1987

Una fuga di gas provoca una tragedia nel vecchio centro della città  
Il bilancio è ancora parziale: una donna uccisa, 3 dispersi, 30 feriti

## Palazzo esplode a Genova Terrore e morte

Tragedia nel cuore antico di Genova. Una fuga di gas fa esplodere un palazzo. Una giovane donna è morta. A notte fonda, mentre continuava frenetico il lavoro tra le macerie, erano ancora scoppiati un vigile del fuoco e un gasista - chiamati da qualcuno che aveva sentito odore di gas - ed un inquilino. C'è ancora speranza di trovarli vivi. I feriti sono trenta, tre dei quali in fin di vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA Come dopo un bombardamento. Una fuga di gas ha provocato una tragedia nella parte vecchia di Genova. Sembra sia stata una bomba. Forse per una dimenticanza. Anche se c'è un'altra ipotesi: il tentativo di suicidio di un abitante dello stabile che si sarebbe rifiutato di aprire la porta ai vigili del fuoco in cerca della causa della fuga di gas. L'uomo non è stato ancora trovato. Il gas ha saturato l'appartamento del vecchio caseggiato di borgo Incrociati, una zona popolare alle spalle della stazione Brignole, che è esplosa sbriciolando quattro alloggi. Parte delle macerie sono volate sino a 50 metri di distanza mentre tutt'intorno si spargevano schegge ed il resto del-

edificio si afflosciava su se stesso trascinando chi in quel momento si trovava in casa. Una giovane donna è morta. È Francesca Grandi, di 31 anni, che abitava nel palazzo accanto a quello in cui è avvenuta l'esplosione e forse in quel momento stava passeggiando nella strada come altri dei numerosi feriti. A notte fonda sotto le macerie c'erano ancora (almeno questo erano riusciti a stabilire i soccorritori) tre persone. Un vigile del fuoco, Mario Melonceli, che è stato tra quelli ad essere entrato nel palazzo poco prima dello scoppio. Con lui i suoi colleghi che continuavano a rimuovere le macerie sono riusciti a parlare, come Franco Turani, un passante estraneo intorno alle 22.30 che ha

affermato di aver parlato fino a quel momento con il pompiero. Ancora sepolto anche Aldo Consigliere, uno degli operai dell'azienda del gas intervenuti dopo la segnalazione di una «fuga» ed un abitante dello stabile che potrebbe essere Luca Acquareone, nella cui casa potrebbe essersi rifugiato lo scoppio. Negli ospedali cittadini, finora, sono circa trenta le segnalazioni di persone ricoverate, tre in gravissime condizioni.

Lo scoppio è avvenuto poco prima delle 18. È stata una tragedia quasi annunciata. Poco prima alcuni abitanti della zona - è un quartiere secentesco dove si conoscono un poco tutti, le case sono strette le une alle altre, esistono ancora artigiani e vecchie botteghe - avevano chiamato i vigili del fuoco perché «c'era puzza di gas». È arrivata una squadra e tre uomini sono saliti all'interno del civico 30 da dove proveniva l'odore. Poco dopo è giunta anche la squadretta dell'azienda municipalizzata gas - l'Amga - con i due gasisti di turno Valerio Dellasan ed Aldo Consigliere. «Abbiamo cercato di entrare nell'appartamento - ci ha

detto Valerio Dellasan ed i vigili avevano sfondato la porta. C'è stato una fiammata, un gran colpo e mi sono trovato fuori, su un terrazzo, senza sapere come. Dove c'era il mio compagno e gli altri due vigili un buco e sotto le macerie». Ma nell'appartamento c'era qualcuno? «Non so non ricordo un gran botto, poveretti» Valerio Dellasan, ancora coperto di calcinacci, viene accompagnato al pronto soccorso, anche se non vuole, protesta che vuol aspettare di sapere cosa è successo ad altri gasista. L'altro uomo dell'Amga, Aldo Consigliere, è sepolto insieme con i due vigili del fuoco e, forse anche un quarto uomo, l'inquilino dell'appartamento saltato in aria. I soccorsi sono rapidissimi, meno di dieci minuti dopo lo scoppio c'è già la prima scala portata dai vigili del fuoco e poi un gran accorrere di ambulanze, vigili, forze dell'ordine. I primi soccorsi sono portati dalla gente del «borgo», i pochi rimasti, in una domenica di caldo afoso che ha svuotato la città. L'ora e la giornata festiva hanno per fortuna evitato un bilancio più tragico.



Il palazzo esploso a Genova

### Wimbledon: in tre set Pat Cash batte Lendl

Anche questa volta Ivan Lendl non è riuscito a cancellare la «maledizione» di Wimbledon. Pat Cash (nella foto) lo ha sconfitto nella finale del prestigioso torneo in soli tre set. I colpi potenti e gli affondi a rete del tennista australiano non hanno mai dato al cecoslovacco, numero uno del mondo, la speranza di vincere l'incontro e i 350 milioni del premio. Nel torneo ragazzi importante affermazione del italiano Diego Nargiso.



A PAGINA 16

### Oliva, il campione dopo il ko dice addio

convinto che è arrivato il momento di dire addio allo sport attivo. Il suo regno mondiale è durato quasi 16 mesi, da quando nella notte del 15 marzo del '86 aveva battuto l'argentino Sacco a Montecarlo. Nella sua brillante carriera, oltre al titolo mondiale, una medaglia d'oro olimpica a Mosca, il titolo italiano e quello d'Europa.

Patrizio Oliva il giorno dopo il campione spodestato dal trionfo del superleggero (versione Wba) dall'argentino Coggi ha deciso di ritirarsi dalla boxe. Il tremendo ko nel 3° round subito sul ring di Ribera lo ha convinto che è arrivato il momento di dire addio allo sport attivo. Il suo regno mondiale è durato quasi 16 mesi, da quando nella notte del 15 marzo del '86 aveva battuto l'argentino Sacco a Montecarlo. Nella sua brillante carriera, oltre al titolo mondiale, una medaglia d'oro olimpica a Mosca, il titolo italiano e quello d'Europa.

A PAGINA 17

### Formula 1 in Francia trionfano le Williams

di squadra Nelson Piquet Terzo Prost, quarto Senna che conserva il primo posto nella classifica generale. Per le Ferrari è stata invece una disastrosa Albrecht e Berger si sono ritirati.

È stato il giorno del trionfo delle Williams. Sul circuito di Le Castellet la scuderia inglese ha piazzato le sue vetture ai primi due posti umiliando tutti gli avversari. Ha vinto Nigel Mansell che ha battuto il suo compagno di squadra Nelson Piquet Terzo Prost, quarto Senna che conserva il primo posto nella classifica generale. Per le Ferrari è stata invece una disastrosa Albrecht e Berger si sono ritirati.

A PAGINA 18



NELLE PAGINE CENTRALI

### Allarme nel Golfo L'Iran ha piazzato missili cinesi?

MANAMA Il termometro della crisi nel Golfo Persico ha fatto registrare nelle ultime ore un brusco rialzo di temperatura. La presunta installazione di missili terra-mare «Silkworm» di fabbricazione cinese da parte dell'Iran rischia di provocare reazioni da parte americana, poiché Washington ha più volte dichiarato che avrebbe considerato una tale avventata come una seria minaccia alla navigazione nel Golfo.

Un diplomatico Usa ha dichiarato che ora la situazione nello stretto di Hormuz «è critica», ma ha precisato di non sapere se le rampe di lancio siano state sistemate per provare i missili oppure per un attacco contro obiettivi navali. A Washington un alto funzionario del governo ha aggiunto che stando alle sue informazioni i missili «non sono ancora operativi». Intanto rispondendo alla proposta sovietica di ritiro di tutte le navi straniere dal Golfo, il segretario generale della Casa Bianca Howard Baker ha detto che gli Usa «potrebbero forse gettare uno sguardo nuovo su questa idea se anche i sovietici ritirassero le loro navi dalla regione». Baker ha spiegato che se Iran e Irak accettassero una risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu che li invitava a una tregua, allora «saranno tutte le ragioni per tutti al mondo di tirare un sospiro di sollievo e di poter ridurre la presenza navale nella regione».

## Doveva essere «sorvegliato» chi ha appiccato il fuoco Strage nell'inferno di S. Vittore Quattro detenuti uccisi dalle fiamme

«La 301 brucia, chiamate il superiore». Quasi mezzanotte, San Vittore sta per vivere un'altra delle sue pagine più tragiche, al terzo piano del Coc, il centro di osservazione criminale. Quattro reclusi sono morti, bruciati o soffocati dal fumo. Un episodio analogo accadde due anni fa nel vecchio carcere di Monza, e non è bastato per imprimere sensibilità ad un sistema carcerario che è la vergogna d'Europa.

GIOVANNI LACCABO

MILANO L'altro ieri pomeriggio un'avvisaglia c'era stata, un segnale di cui tener conto per prevenire i rischi uno dei quattro detenuti della 301, l'egiziano Ahmed Said di 28 anni, aveva tentato di impiccarsi, era stato salvato dagli agenti. Il medico di guardia gli aveva dato un calmante, poi aveva prescritto la «sorveglianza assoluta» e quanto prima la visita psichiatrica. Invece eccolo, Said, nella desolazione del carcere, vittima delle sue insistenti crisi depressive, inscenare un «atto dimostrativo», dare fuoco al mate-

rasso. È una ipotesi, questa, sulla quale indagano gli inquirenti, i quali tuttavia per ora non trascurano altre piste, anche se meno probabili, come ad esempio il corto circuito, la disgrazia. In ogni caso, quando il fuoco divampò, la struttura non può nemmeno assicurare l'incolumità ai reclusi aprendo e chiudendo i cancelli alle sue spalle, la guardia corre al piano terra dove c'è l'ufficio del comandante che custodisce anche le chiavi delle celle. Quando tornano di sopra, gli agenti trovano la cella 301 ormai trasformata in

un rogo che sta bruciando quattro uomini, un talo allungato dai materassi di gommapiuma e dalle coperte, mentre in tutto il corridoio l'aria è irrespirabile, lo ha invaso il fumo acre e puzzolente, che si stinse la gola, come diranno più tardi gli agenti. La cella viene finalmente aperta, ma dov'è l'acqua per spegnere il fuoco? I primi soccorritori sono gli altri detenuti, con i secchi d'acqua, mezzi di fortuna. Finalmente ecco anche un idrante, prelevato dalla nicchia vicina ma chiusa, perché anche questa chiave è custodita al piano terra. Dal momento dell'allarme sono trascorsi diversi minuti, tempo prezioso. Ciononostante, nel pomeriggio, il ministro Virginio 'ognoni parlerà di «intervento tempestivo». Tempestivo, sì, ma relativamente ai tempi lunghi di San Vittore, specialmente di notte. Quando il fuoco viene domato, è troppo tardi. Ahmed Said e il tunisino Adel Mithali, di 24 anni, sono rannicchiati nel ba-

colto, aspettava il processo i suoi genitori sono malati, non sapevano che lui era in carcere lo hanno scoperto ieri, quando la polizia li ha avvertiti che lui era morto. Said è un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

coltello, aspettava il processo i suoi genitori sono malati, non sapevano che lui era in carcere lo hanno scoperto ieri, quando la polizia li ha avvertiti che lui era morto. Said è un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

colto, aspettava il processo i suoi genitori sono malati, non sapevano che lui era in carcere lo hanno scoperto ieri, quando la polizia li ha avvertiti che lui era morto. Said è un disperato tentativo di sopravvivere. Invece Luigi Puma, 19 anni, e ancora nel suo letto, semisdraiato, il corpo bruciato. Puma e Cadeo erano a San Vittore dal mattino di sabato. Tossicodipendenti forse erano stati imbottiti di valium, la sera. Una morte orribile. Luigi Puma era stato sorpreso la notte di venerdì mentre tentava di rubare in una casa. Il sabato mattina era stato processato per durezza e condannato a tre mesi. A San Vittore c'è la madre, detenuta nella sezione femminile. Il padre è in Porto Azzurro. Un fratello è in carcere. Cadeo invece l'avevano «pescato» con un

## Campobasso in C Tifoso suicida dopo la partita

Il Campobasso perde lo spareggio con la Lazio e finisce in serie C, ed un suo tifoso si uccide dopo aver assistito alla drammatica partita allo stadio San Paolo di Napoli. Il suicida è Angelo Corbo, trentenne insegnante di matematica, di Campobasso che si è lanciato dal quarto piano di un palazzo alle spalle di via Roma, nel cuore di Napoli. Il giovane era giunto martedì scorso nel capoluogo campano dove risiedeva la fidanzata. E con lei ha cenato ieri sera. Appena particolarmente depresso per la retrocessione della squadra del cuore, si è sparato con un fucile. La giornata calcistica di ieri, oltre alla vittoria per 1-0 della Lazio che ha mandato in serie C il Campobasso, ha decretato che occorre un altro spareggio per conquistare l'ultimo posto di accesso in A. Se lo contenderanno, dopodomani, Cesena e Lecce.

Così almeno per la promozione è tutto da rifare ieri nell'ultima giornata del mini-torneo di spareggio il Cesena, con una rete del suo gioiello Rizzitelli ha superato la Cremonese, che ormai non aveva più nulla da chiedere a questo campionato. Con questa vittoria i bianconeri romagnoli si sono portati a quota tre punti, agganciando quindi il Lecce. E sarà proprio il match Cesena Lecce a stabilire quale delle due squadre, nella prossima stagione, giocherà assieme a Maradona, Rush, Voeller. La partita che vale un campionato - secondo quanto aveva stabilito il comitato Lega - si disputerà dopodomani. C'è però un problema sulla scelta della sede: il campo di Ascoli e quello di San Benedetto del Tronto - suggeriti per la «bella» - non piacciono al Cesena, che il giudice troppo vicini a Lecce. La decisione per il campo neutro sarà presa, comunque, oggi.



### Venezia multa i turisti «sbracati»

Mai più a torso nudo. L'assessore comunale al Turismo di Venezia ha voluto dare un energico giro di vite al turismo «sbracato», emanando una serie di divieti in nome della difesa di «rispetto, pulizia decoro» e tuonando contro quanti passeggiando in «abbigliamento non consoni», attentano alla dignità della Serenissima. Così chi verrà sorpreso a girare senza canottiera o a gettare in terra anche una semplice cartina di chewing gum, potrà vedersi appioppare anche una multa da 50mila lire. E a giudicare dalla foto, i vigili si sono subito dati da fare per applicare le nuove disposizioni.

## E lo showman pignora il Comune

È più giusto sorridere o scandalizzarsi? Certo è che il Comune di Giardini di Naxos, retto da una giunta Dc-Psi pilotata da Antonio Veroux, non ci fa una bella figura. Non solo perché non ha pagato la cifra promessa all'inappuntabile Piombi, quanto perché trova perfettamente naturale spingere la vicenda fino al paradosso pur di togliersi dai guai. Ci spieghiamo. Anzi lo spiega il diretto interessato, Daniele Piombi. «In accordo con le autorità comunali sono stato invitato ad iniziare questo procedimento che ha prima predisposto un decreto ingiuntivo e che si è risolto infine nel sequestro conservativo di alcuni beni localizzati dai miei legali». Ne consegue che solo davanti alla decisione del Tribunale, il Comune potrà descrivere in bilancio la cifra da destinare al presentatore. Le norme vigenti impongono che spese di questo genere siano coperte in anticipo, a Giardini Naxos si sperava probabilmente sull'aiuto della Regione, di solito ben disposta ver-

Nell'Italia della frenesia televisiva - dove ci si contende Pippo Baudo e Raffaella Carrà a botte di miliardi - può succedere anche questo, il noto presentatore Daniele Piombi ha ottenuto dal tribunale il sequestro di alcuni beni immobili del Comune di Giardini di Naxos, nei confronti del quale

vanta un credito di 450 milioni e 334mila lire relativo alle edizioni '82, '83, '84 e '85 del Premio regia televisiva. Di qui i sigilli al poliambulatorio, al macello, a un bar, a un cinema, al circolo nautico e ad una villetta percorsa senza licenza edilizia.

subito dopo che per l'edizione '86 il pagamento è giunto in orario il che fa ben sperare per l'87. Il caso intanto ha varcato i confini insulari mettendo così in agitazione l'alleanza bipartitica del piccolo comune siciliano. Le opposizioni chiedono la testa di Veroux e le dimissioni di Piombi ma è probabile che la vicenda si concluda senza terremoti politici. La stagione estiva è cominciata, e Taormina - grande nobile di Giardini di Naxos e anch'essa ospite di un festival in grande stile - potrebbe approfittare del poco esemplare

episodio per riconfermare il proprio primato turistico. Semmai viene da chiedersi perché piccoli Comuni decidano di spendere milioni e milioni in iniziative promozionali attratti dal miraggio di una «diretta tv» che spesso si riduce ad una passerella di divi e portaborse televisivi. Un fenomeno che coinvolge anche lo sport, la boxe in particolare, come testimoniano le cronache di questi ultimi mesi. Potremmo chiamarla «ansia televisiva» se non sapessimo che dietro queste ed altre manifestazioni di taglio spettacolare (il Premio regia televisiva, in

### Dice la «Bild» Mosca scarcerata Rust

Bonn Matthias Rust, il giovane tedesco protagonista del clamoroso atterraggio davanti alle mura del Cremlino, potrebbe essere liberato oggi dalle autorità sovietiche e rinvio in Germania. È quanto afferma, almeno, la «Bild» di Sonntag. «L'astensione tedesca La «Bild» sostiene di aver appreso la notizia da uno stretto collaboratore dei dirigenti del Cremlino». Questi avrebbe affermato, «questo affidamento» nella liberazione di Rust come «gesto d'amicizia per la visita del presidente della Repubblica federale Richard von Weizsäcker in Urss». La visita di von Weizsäcker comincia oggi. La rivelazione della «Bild» di Sonntag non ha trovato a Bonn, alcuna conferma. Fonti ufficiali però, danno per certa l'esistenza di un contratto, sulla sorte del giovane, tra le stesse autorità sovietiche.